

Corso OCist online, 15-19 aprile 2024 – Capitoli dell'Abate Generale
“Cerca la pace e perseguila”
Vita fraterna e riconciliazione

1. Lievito di pace nel mondo

È una gioia pasquale poterci riunire tramite i mezzi che ci offre la tecnica attuale per questi giorni di formazione e di approfondimento insieme di un tema che è e sarà sempre fondamentale per noi, per la nostra vocazione, e per tutti, per l'umanità intera che, quando perde la pace, perde se stessa, non è più umana.

Lavorare sulla vita fraterna e la riconciliazione non è importante solo per la vita delle nostre comunità, ma una missione che il Signore affida alla Chiesa, ad ogni comunità cristiana, ad ogni discepolo, “perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3,17). Questi cinque Capitoli, vorrei fossero un aiuto per un approfondimento di questo tema e di questa esperienza, di questa vocazione e missione, e per questo sono tradotti nelle lingue dell'Ordine e rimpiazzano la Lettera di Pentecoste che normalmente vi mando. Una sempre rinnovata Pentecoste è possibile se offriamo allo Spirito la nostra disponibilità a essere fatti strumenti della pace di Cristo, come lo chiede l'essenziale preghiera attribuita a san Francesco che possiamo pregare all'inizio di questo corso:

“Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia ch'io porti l'unione,
dov'è dubbio fa' ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.”

Il titolo di questo Corso cita un versetto del Salmo 33 menzionato in un passo del Prologo della Regola:

«Il Signore, cercando il suo operaio tra la moltitudine a cui lancia questo appello, dice: "Chi è l'uomo che vuole la vita e arde dal desiderio di vedere giorni felici?" (Sal 33,13). Se ascoltando questo tu rispondi: "Io!", Dio ti dice: "Se vuoi avere la vita vera ed eterna, trattieni la tua lingua dal male e le tue labbra non proferiscano menzogna. Allontanati dal male e opera il bene, cerca la pace e seguila" (Sal 33,14-15).

Se agirete così rivolgerò i miei occhi verso di voi e le mie orecchie ascolteranno le vostre preghiere, anzi, prima ancora che mi invochiate vi dirò: "Eccomi, sono qui!". Fratelli carissimi, che può esserci di più dolce per noi di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, nella sua misericordiosa bontà il Signore ci indica la via della vita!» (RB Prol 14-20)

San Benedetto intreccia i versetti del Salmo 33 dentro un dialogo fra Dio che cerca l'uomo e l'uomo che risponde. Dio torna sempre a cercare Adamo che si è nascosto, non più fra i cespugli del paradiso terrestre, ma fra la folla, fra la moltitudine. A Dio non basta un rapporto anonimo e impersonale con noi, un rapporto di massa, ma cerca il faccia a faccia con ogni essere umano, con ogni cuore. Quanto è importante essere coscienti di questo nella nostra epoca in cui l'umanità è ridotta non solo ad essere folla anonima e informe, ma ad essere folla ...informatica, unita solo

virtualmente e dominata da leaders che non cercano altro che un consenso numerico, anonimo, senza incontro, senza relazione personale! Com'è bello invece vedere che Dio, mandando suo Figlio nel mondo, è venuto e continua a venire a cercarci personalmente, ad offrirci un incontro e un rapporto personali. Gesù Cristo è venuto a cercare e salvare ogni singola pecorella perduta. E quando la trova, la riporta all'ovile, cioè la riporta con Lui alle altre pecore, per formare attorno a Lui una comunità fraterna. L'ambito per cui Dio ci ha creati non è la folla anonima, ma la comunità fraterna.

È importante notare subito che è proprio il fatto che il Signore cerchi con ogni cuore un rapporto personale che crea comunità, che crea vera comunione fra di noi e anche con l'umanità intera. È come se, quando una sola persona in mezzo alla moltitudine dice "Io!", rispondendo a Dio che la chiama, anche la folla diventasse meno anonima, cominciasse a diventare comunità, a diventare popolo di Dio.

È importante pensare a questo in questi tempi in cui la Chiesa diventa sempre più un piccolo resto, ma un resto che lo Spirito Santo rende fermento nella massa. Fermento di cosa? Di comunione fraterna, di riconciliazione e quindi di vera pace.

Recentemente ho avuto la grazia di visitare la Mongolia, invitato dal Cardinal Giorgio Marengo, per conoscere l'esperienza di Chiesa che fanno in quel grande Paese. La Chiesa Cattolica è presente da poco più di trent'anni, e conta circa 1500 membri. Vi lavorano una sessantina di missionari e missionarie, di ogni continente e di vari Ordini e Congregazioni. Quello che mi ha colpito maggiormente è che lì la piccolezza delle comunità e delle forze non è vissuta come la fine della Chiesa, ma come un germoglio, nella coscienza che il Regno di Dio è un piccolo granello di senape a cui Dio può dare molta fecondità (cf. Mt 13,31-32). Soprattutto, il Regno di Dio è il lievito che riceve dallo Spirito la capacità di far fermentare tutta la pasta (cf. Mt 13,33). L'importante non è tanto di essere capaci di grandi cose, ma di coltivare la presenza semplice del lievito nella pasta. Ogni contatto, ogni rapporto personale è prezioso e va curato, perché è così che il lievito penetra nella grande massa e lentamente fa crescere in essa il Regno di Dio.

È importante che, ovunque ci troviamo e in qualsiasi condizione si trovi da noi la Chiesa e l'Ordine, in qualsiasi condizione si trovi la nostra comunità, non dimentichiamo che è a questo che siamo tutti chiamati. Non dobbiamo perdere tempo ad essere fieri se siamo grandi e forti, o a essere tristi se siamo piccoli e deboli: piccoli o grandi, forti o deboli, Dio vuole solo che siamo lievito del Regno nella pasta del mondo.

Lo esprime bene un passo della *Lumen gentium*, che ci riporta al tema dell'unità e della pace che siamo chiamati a favorire:

"Il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5,13-16), è inviato a tutto il mondo. (...) Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica." (LG §9)